



Sicurezza, il governo pone la fiducia

Oggi il voto alla Camera. L'opposizione accusa: Parlamento espropriato

**I NUMERI
DELL'EMERGENZA
SICUREZZA
IN ITALIA**

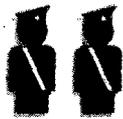
REATI DEI CLANDESTINI



30%

Un terzo dei reati è commesso dai clandestini (fonte Viminale)

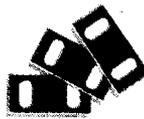
AGENTI MANCANTI



9.030

L'attuale carenza degli organici di polizia sfiora quota diecimila

TAGLI AL VIMINALE



400 mln

Secondo Maroni, con la manovra il suo ministero perde 400 milioni

I penalisti proclamano un'agitazione: il dl va cambiato Impronte, scontro Arci-Maroni

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - Si voterà oggi pomeriggio alla Camera la fiducia sul decreto-sicurezza, che tornerà al Senato perché è stato modificato. L'emendamento blocca-processi, inserito a palazzo Madama. Restano l'aggravante con l'aumento di un terzo della pena se il reato è commesso da un clandestino e l'uso dell'esercito assieme alla polizia nei controlli in città. Il ministro per i Rapporti con il parlamento Elio Vito spiega che il ricorso alla fiducia - è la seconda volta in venti giorni - si impone per convertire il decreto entro la sua scadenza, il 25 luglio.

Ma l'opposizione non è d'accordo ed è durissima la sua reazione. «La causa della fiducia - attacca Roberto Giachetti del Pd - non sta nel numero degli emendamenti al decreto, ma dalla violenza apportata al regolamento per far passare una legge che tutti sanno a chi interessa. La verità è che il Parlamento viene visto

come una bottega: si vuole procedere a tappe serrate verso una ulteriore compressione dei diritti dell'opposizione in vista del voto sulla Manovra, con protervia ed arroganza e con una modifica per vie di fatto del funzionamento del parlamento».

Massimo Donadi dell'Italia dei valori è ancora più duro: «Siamo davanti a un esproprio delle prerogative del parlamento di cui il governo si deve





assumere la responsabilità. Il governo non ha nessuna considerazione del ruolo della opposizione e parla di dialogo solo a parole. Questo è un momento difficile per i rapporti democratici in questo parlamento e in questo Paese. Si toglie qualsiasi possibilità di intervenire a un parlamento che non fa alcun ostruzionismo, determinando un abuso che è intollerabile».

Rao e Galletti dell'Udc attaccano l'esecutivo Berlusconi sul fronte dei tagli ai fondi sulla sicurezza. «Stupisce il prolungato silenzio del governo - scrivono in una nota - e in particolare del ministro Tremonti, che si ostina a non voler riconoscere le risorse necessarie alle forze dell'ordine. Stupisce ancor di più il silenzio complice di Maroni rispetto ai gravi tagli apportati al suo Ministero».

Simone Baldelli del Pdl difende invece a spada tratta la richiesta di fiducia del governo. «I troppi emendamenti hanno posto in forse la conversione in tempo utile del decreto - dice - Questa scelta del governo risponde al buon senso: affrontare il testo con 1.100 emendamenti non sarebbe stata la risposta opportuna da dare al Paese». Il sottosegretario all'Interno **Afredo Mantovano** aggiunge:

- «L'opposizione "a prescindere" del Partito democratico obbliga alla fiducia».

Il decreto non piace agli avvocati dell'Unione delle camere penali che hanno proclamato lo stato di agitazione.

Intanto è polemica tra il ministro Maroni e l'Arci che accusa i prefetti di aver chiesto, su disposizione del ministero dell'Interno, ai dirigenti delle scuole l'invio dell'elenco degli alunni frequentanti, o nuovi iscritti, stranieri e rom. Replica Maroni: «È falso, quello».

